

Colloquio con Bombonato

«L'euro digitale rafforzerà l'Europa, ma serve subito» —p.30

Il colloquio. Claudio Bombonato. Per il manager ex McKinsey oggi in Reply la e-valuta «consentirà di costruire un denaro programmabile per usi specifici con più facili controlli»

«L'euro digitale rafforzerà l'Europa, ma troppi cinque anni di attesa»

Alessandro Graziani

«**«** rischi dell'euro digitale? Il peggiore è che arrivi troppo tardi. Cinque anni di attesa, stando al programma ufficiale, sono un'eternità. E non solo perché la Cina sta già sperimentando la sua valuta digitale, ma anche perché il mondo delle criptovalute - come ha recentemente evidenziato con toni preoccupati la Bank of England - sta drenando risorse crescenti all'industria del risparmio gestito». Claudio Bombonato, a lungo ai vertici della società di consulenza McKinsey in Italia e in Europa, e oggi - nel ruolo di senior partner di Reply, società di consulenza, system integration e digital services - segue i servizi per le financial institutions anche approfondendo le possibili evoluzioni del progetto di euro digitale.

La certezza è che le criptovalute e le future Cbdc trasformeranno il settore finanziario. Ma anche il sistema dei pagamenti, dove l'Europa si presenta tuttora con soluzioni frammentate nei vari Paesi. «La tecnologia è già da tempo il grande "disruptor" dell'industria finanziaria», spiega Bombonato in questa intervista a *Il Sole 24 Ore*. «Ormai un nuovo tipo di tecnologia, la blockchain, sta trasformando il concetto stesso di denaro e sta alimentando una crescente industria di

criptovalute. Nel 2020, durante l'emergenza del Covid, la domanda di stablecoins è aumentata - prosegue Bombonato - anche a causa della ricerca di beni rifugio alternativi ai tradizionali depositi bancari in dollari Usa. Un fenomeno che è avvenuto a grande velocità: pensate che nei precedenti cinque anni l'offerta di stablecoins aveva raggiunto i 6 miliardi, mentre solo negli ultimi quattro mesi è raddoppiata a 12 miliardi. La diffusione a livello globale delle stablecoins ha fatto decollare il loro valore di mercato che, in appena 14 mesi, è passato

da 4 a 80 miliardi di dollari. E segnalo che nel mondo ci sono oltre 47 diversi tipi di stablecoins e 6 di esse hanno ormai una market cap superiore a un miliardo».

Questa nuova industria unitamente al crescente sviluppo delle piattaforme di pagamenti alternative a quelle attuali in mano ai grandi player tecnologici (esempio Diem di Facebook), rappresentano una minaccia di forte disintermediazione per il

ruolo esercitato dalle varie banche centrali che rischiano di perdere la sovranità monetaria e, col tempo, di vedere compromessa la trasmissione all'economia della politica monetaria. «La risposta al proliferare di criptovalute private - spiega il board member di Reply - non può che essere il rapido lancio delle valute digitali direttamente emesse e garantite

dalle Banche Centrali, disponibili per qualunque tipo di pagamento, complementari agli altri sistemi, aperte a tutti i cittadini e a tutte le imprese». Ma quali vantaggi porterà l'euro digitale oltre alla tutela della sovranità monetaria? «Permetterà di ridurre e di velocizzare ulteriormente i costi delle transazioni - spiega Bombonato - di garantire una maggiore inclusione a tutti i cittadini, anche a chi non ha il conto in banca, di costruire un denaro programmabile per utilizzi specifici e con più facili controlli ai fini dell'antiriciclaggio. Inoltre, e non da ultimo, farà da catalizzatore per una ulteriore integrazione europea».

Il progetto allo studio di Bce è ancora nella fase iniziale e non vi sono ancora indicazioni definitive sulle modalità con cui sarà implementato. Sarà appoggiato su un conto bancario o sarà "tokenizzato"? Sarà a uno o due livelli, ovvero con tassi differenziati per disincentivarne il possesso oltre certe soglie? I dettagli saranno decisivi per capire, ad esempio, se vi sarà un rischio di disintermediazione dei depositi bancari o come sarà garantita la privacy degli utenti, i cui dati sarebbero controllati



dalle banche centrali. «Le modalità saranno ovviamente decisive per capire l'impatto della Cbdc di Bce, ma ribadisco che il rischio maggiore per l'Europa è che l'euro digitale arrivi troppo tardi o che, per un'eccessiva prudenza, venga varato un progetto minimalista che non attragga un numero ampio di cittadini europei. Sarebbe un disastro e renderebbe l'Europa più debole e vulnerabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto.

Claudio Bombonato, oggi in Reply dopo una lunga carriera in McKinsey.

IL PERSONAGGIO

Nato a Reggio Emilia nel 1946, dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria Aeronautica e un Dottorato in Ingegneria Aerospaziale Claudio Bombonato inizia la sua esperienza professionale in Fiat e IBM. Nel 1981 entra in McKinsey, dove diventa Senior Director dell'ufficio italiano e responsabile del settore del retail banking in Europa. Dal 2006 al 2010 è in Morgan Stanley, come Senior advisor European region – Financial institution. Dal 2008 Claudio Bombonato è Consigliere esecutivo di Reply; dal 2008 al 2013 è stato consigliere e Presidente del Credito Fondiario, dal 2014 al 2018 presidente di Anima Holding e Anima Sgr